

IV Conferenza nazionale delle biblioteche italiane

A meno di tre settimane dal Convegno internazionale sul futuro delle memorie digitali, Firenze è stata di nuovo sede di un altro importante appuntamento. Dal 5 al 7 novembre 2003, presso il Palaffari, si è svolta la IV Conferenza nazionale delle biblioteche italiane promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, d'intesa con il Coordinamento degli assessori alla cultura delle regioni italiane, con le Province autonome di Trento e Bolzano e in particolare con la Regione Toscana. La Conferenza si è tenuta a Napoli nel 1998, a Spoleto nel 1999 e a Padova nel 2001. “Le biblioteche e la trasmissione della conoscenza in un sistema articolato di competenze” era il titolo di questo quarto appuntamento svoltosi in quattro sessioni e in una tavola rotonda a conclusione dei lavori nel pomeriggio della terza giornata.

Ferdinando Adornato ha portato i saluti della Commissione cultura della Camera, di cui è presidente; ha sostenuto che con la globalizzazione il rischio che le società corrono è essenzialmente culturale e non economico; le società possono perdere il rapporto con il passato e la fiducia nel futuro. Gli intellettuali dovrebbero mantenere la memoria e conservare le tracce della cultura: in questo ambito giocano un ruolo importante le biblioteche e gli istituti culturali. Ha poi concluso

affermando che la società dell'informazione sta sottraendo spazio alla società della cultura.

In apertura sono intervenuti l'assessore Simone Siliani, a nome del sindaco di Firenze, con una panoramica sulle biblioteche dell'area fiorentina e sulle linee strategiche di sviluppo degli archivi e delle biblioteche della Toscana, e l'assessore regionale alle attività culturali della Regione Toscana, Mariella Zoppi, che ha definito le biblioteche “fiore all'occhiello” del sistema culturale toscano, e ha sottolineato l'importanza delle attività legate alla conservazione, allo studio, alla multimedialità e alle iniziative per la prima infanzia. I saluti delle autorità si sono conclusi con l'intervento del sottosegretario ai beni culturali Nicola Bono, il quale ha aperto ufficialmente i lavori. L'onorevole ha annunciato tempi brevi per la riforma del Ministero dei beni culturali: entro i primi mesi del 2004 sarà emanato il decreto legislativo. Ha ricordato “le accese polemiche sulla mancata realizzazione di un quarto dipartimento per biblioteche e archivi”, spiegando che la riforma è a costo zero, mentre l'istituzione di un quarto dipartimento determinerebbe una spesa maggiore. Ha quindi proseguito richiamando il ruolo insostituibile delle biblioteche e degli archivi e la conseguente ne-

Un codice sul piano del pluteo nell'aula del Nuti, Biblioteca Malatestiana di Cesena

cessità di trovare nuove risorse economiche.

La prima parte della IV Conferenza è stata presieduta da Francesco Sicilia, direttore generale per i Beni librari e gli istituti culturali del Ministero, che ha inquadrato le tre giornate di lavoro nel tema dell'attività bibliotecaria all'interno del nuovo ordinamento giuridico-amministrativo derivato dalle modifiche al Titolo V della Costituzione: una riforma che trasferisce diritti e doveri alle regioni e agli enti locali nel settore delle biblioteche e della tutela dei beni librari e che indica le modalità della cooperazione tra i diversi livelli istituzionali. Un sistema articolato di competenze, come viene annunciato dal titolo della Conferenza, indispensabile per garantire la qualità, l'innovazione del sistema bibliotecario, la tutela del nostro grande patrimonio documentario e la promozione della conoscenza; la biblioteca vista non solo come istituzione dedita alla conservazione dei beni, ma soprattutto come settore di produzione di informazioni e promotore della conoscenza. Alberto Vannelli, funzionario della Regione

Piemonte, ha osservato come questa fase di rinnovamento abbia interessato il campo delle biblioteche a livello nazionale, regionale e locale, prima degli altri settori dei beni culturali e di come sia servita loro da modello. Marco Cammelli, professore di Diritto amministrativo all'Università di Bologna, ha affermato che non può esistere autonomia senza differenziazione: in un modello basato sulla cooperazione e sulla flessibilità, la differenziazione è indispensabile; il servizio bibliotecario dovrebbe essere dotato di uno statuto unico per tutte le biblioteche.

La prima sessione, dedicata ai manoscritti e presieduta da Claudio Leonardi della Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, si è aperta con l'intervento di Stefano Zamponi, dell'Università di Firenze, sullo stato della catalogazione del manoscritto in Italia. Il quadro non risulta incoraggiante: la catalogazione si limita alle biblioteche statali e parzialmente a quelle comunali, manca di continuità, con la conseguente difficoltà a rendere fruibili i documenti, contrariamente a quanto avviene in altre realtà europee. L'IC-



CU, ha continuato Zamponi, dal 1981 al 1990 ha lavorato per elaborare regole di catalogazione, alla cui definizione è giunto nel 2000; in futuro si arriverà a un unico portale italiano per i manoscritti medievali. Nel frattempo la Regione Toscana ha realizzato CODEX, un archivio in linea che contiene già 2.521 schede (cui si accede dal sito della Regione Toscana <www.cultura.toscana.it>); negli elenchi appaiono, in ordine, le schede storiche relative alle sedi di conservazione, e le schede dei singoli manoscritti. Lorena Dal Poz ha illustrato il lavoro di catalogazione promosso dalla Regione Veneto. Franca Arduini, direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ha parlato di "Rinascimento virtuale", un progetto triennale che ha come finalità la fruibilità e la conoscenza dei manoscritti presenti nei cataloghi delle cinque biblioteche e dei due enti che vi partecipano; una banca dati che ha l'obiettivo di salvare, attraverso le immagini, manoscritti rari e spesso in pessimo stato di conservazione. Con l'ausilio delle moderne tecnologie, come i raggi infrarossi, è possibile leggere carte molto rovinate e scoprire la presenza di scritture precedenti. Del progetto MANUS ha parlato diffusamente Massimo Menna, dell'ICCU. Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze, ha quindi illustrato il progetto GALILEO THEK: si tratta di un archivio integrato per il web. L'intero fondo della collezione di manoscritti di Galileo conservati presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stato quasi completamente digitalizzato e reso

fruibile; è una biblioteca digitale che permette di leggere direttamente le riproduzioni delle carte manoscritte o i testi digitalizzati, di vedere i disegni e gli strumenti utilizzati dal grande scienziato e di consultare approfonditi apparati bibliografici. Un progetto simile è stato realizzato per i 340 manoscritti di Malatesta Novello, conservati presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena (www.malatesta.it). Marco Palma, dell'Università di Cassino, ha parlato del rapporto tra un catalogo di manoscritti di tipo cartaceo e uno in linea, e delle loro specificità. Leonardi ha chiuso i lavori riportando l'attenzione sugli obiettivi comuni esposti nelle relazioni e mirati all'individuazione del materiale, alla qualità della catalogazione e al reperimento di risorse professionali ed economiche che permettano di arrivare in tempi brevi a una catalogazione globale. Il libro antico è stato il tema della seconda sessione presieduta da Armida Batori, dell'Istituto centrale per la patologia del libro, la quale ha introdotto le relazioni parlando dell'arretratezza dell'Italia rispetto ad altri paesi nella catalogazione delle cinquecentine, delle nuove tecnologie e dell'impiego delle immagini nella catalogazione. Sull'importanza delle immagini a favore della fruizione e della tutela si è soffermata Giovanna Lazzi, direttrice della Biblioteca Riccardiana di Firenze, presentando due progetti: il primo, per la catalogazione delle filigrane, ha comportato la creazione di una banca dati che la biblioteca intende far fruire in una banca di rete dove potranno affluire i cataloghi delle filigrane di tutte le biblioteche

italiane. Il secondo, "Colori on line", riguarda la catalogazione delle miniature ed è a tutt'oggi in corso d'opera. Claudia Leoncini, dell'ICCU, ha illustrato gli sviluppi di Edit avviato nel 1981 e che oggi coinvolge oltre 1.500 biblioteche in prevalenza statali, comunali ed ecclesiastiche. Daniele Danesi, direttore della Biblioteca degli Intronati di Siena, ha parlato di ricupero delle pubblicazioni antiche e della catalogazione delle cinquecentine promossa dalla Regione Toscana: circa tredicimila opere sparse nelle biblioteche e nelle parrocchie toscane da rendere disponibili. Il ricupero catalografico deve essere fatto con il libro in mano e non attraverso il ricupero dei cataloghi esistenti. Tra gli altri temi affrontati, quello della tutela estesa ai fondi privati, difficili da individuare, o ai "materiali minori", piccoli libretti, opuscoli, fascicoli, riviste o almanacchi, che spesso girano sul mercato antiquario o appartengono a collezioni private. Dal progetto illustrato da Anna Gonzo, della Provincia autonoma di Trento, è emersa la proposta di costituire una banca dati delle provenienze, che aiuti a conoscere la storia dei singoli esemplari. Durante la seconda sessione sono stati presentati i prodotti dei progetti realizzati e attualmente in corso d'opera, come la *Raccolta del primo libro delle incisioni*, pubblicato su cd-rom dalla Biblioteca Marciana di Firenze. La terza sessione, presieduta da Gian Bruno Ravenni, responsabile del Servizio biblioteche, musei e attività culturali della Regione Toscana, è stata dedicata al libro moderno. Sono stati ampiamente affrontati i temi connessi al passaggio dal

catalogo cartaceo a quello informatizzato e in questo caso in SBN. Dall'intervento di Claudio Leombroni, della Provincia di Ravenna, sono emerse le scelte delle modalità di ricupero e l'obiettivo di riuscire a catalogare tutti i libri pubblicati nel Novecento. Il relatore si è soffermato sull'attuale situazione dell'Indice moderno sul patrimonio librario del Novecento: nel corso di dieci anni dalla sua istituzione (1993-2002) sono entrate a farne parte circa millenovecento biblioteche. Un altro tema comune al libro antico, quello della conservazione attraverso la digitalizzazione, è stato trattato da Riccardo Ridi, dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Dell'approccio alla lettura e della funzione sociale della biblioteca ha parlato Maurizio Vivarelli, direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Dalla sua relazione sono emersi dati allarmanti sul calo della lettura in Italia e su come la lettura si stia radicalmente modificando, contaminata dalla frequentazione dei testi su web. Della Biblioteca digitale italiana (BDI) ha parlato Giuliana Sgambati, dell'ICCU, la quale ha sottolineato l'importanza di un programma nazionale di riferimento e del Comitato guida che ha il compito di raccordare le attività ed è presieduto da Tullio Gregori. Il Comitato, attivo dal 2001, lavora su di un programma triennale finalizzato a promuovere, coordinare e armonizzare l'attività di digitalizzazione del patrimonio posseduto dalle biblioteche italiane e da altre istituzioni culturali. È stata data la precedenza a quei materiali ritenuti a rischio di deperimento come i cataloghi storici, gli spartiti musicali e i periodici. La maggior

parte delle biblioteche ha digitalizzato libri antichi, manoscritti, carte geografiche, periodici pubblicati nei primi anni del Novecento, materiali specialistici e opere i cui autori sono morti da oltre settanta anni. Il progetto della BDI si pone l'obiettivo di lavorare sulla cartografia e sulla fotografia.

La quarta sessione, presieduta da Luciano Scala, direttore dell'ICCU, è stata dedicata ai documenti musicali e alla cartografia. Scala ha introdotto i lavori con una panoramica sulla gestione degli archivi musicali in Italia. Il nostro paese possiede il più grande patrimonio musicale del mondo e, fin dall'inizio degli anni Ottanta, questo materiale ha destato molto interesse; è stata costruita una banca dati che oggi contiene mezzo milione di record e nei primi anni Novanta è nato l'Archivio della musica veneta, un esempio per le altre realtà; i centri di lavoro più importanti per questo tipo di catalogazione sono a Roma, Venezia e Torino. L'ambizione è di migliorare la qualità del lavoro svolto, per mantenere il ruolo di leadership rispetto agli altri paesi. Aurelio Aghemo, direttore della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, ha parlato della valorizzazione delle raccolte musicali e dell'Archivio digitale della musica: la Direzione per i beni librari, la Biblioteca Marciana di Venezia, la Biblioteca nazionale universitaria di Torino e la Discoteca di stato di Roma stanno lavorando al progetto ADM che si propone come modello di servizio per la ricerca, la consultazione e l'accesso rivolti agli utenti appassionati di musica, agli studenti dei conservatori, ai musicologi e all'industria,

permettendo un accesso per via telematica. Dell'Archivio digitale della musica ha parlato anche Maurizio Messina, della Biblioteca Marciana, il quale si è soffermato sulla Rete della musica italiana (ReMI). Nella quarta sessione sono stati illustrati progetti e iniziative di ambiti più circoscritti come quelli presentati da Anna Rita Colturato, dell'Istituto per i beni musicali in Piemonte, sulla musica conservata nelle biblioteche e negli archivi piemontesi, e da Franco Rossi, della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, sulla valorizzazione delle raccolte musicali in Veneto. Piero Falchetta, della Biblioteca Marciana, ha trattato il tema della cartografia spiegando come, in Italia, per molti secoli essa sia stata relegata in una condizione di sudditanza rispetto ad altri materiali. Egli ha inoltre presentato il progetto GeoWEB, della Biblioteca Marciana, un catalogo on line per la ricerca di materiali geografici. Attivo da circa due anni e mezzo, contiene 26.000 record di cartografia storica: mappe, carte e vedute, con un motore di ricerca multilingue. Il lavoro fino ad oggi è stato svolto in "splendido isolamento" ed è maturato il tempo per scambi e collaborazioni.

I servizi offerti dalla biblioteca e il ruolo del bibliotecario sono stati al centro dei temi trattati nella tavola rotonda che ha concluso i lavori di questa Conferenza. La biblioteca, ha affermato Pio Liverotti dell'Università di Padova, deve facilitare i processi cognitivi degli utenti, aiutandoli a trovare e a costruire i loro percorsi. Osvaldo Avallone, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ha parlato delle attività didattiche al-



Antifonario (Bessarione 3), XV secolo: pagina miniata, Biblioteca Malatestiana

l'interno degli istituti bibliotecari e della Biblioteca digitale italiana, della rapida evoluzione della tecnologia e dei suoi alti costi, del tempo impiegato per il ricupero dei documenti cartacei, dell'obsolescenza del digitale e della sua fragilità. Mauro Guerrini, dell'Università di Firenze, ha parlato dell'etica del servizio che dovrebbe caratterizzare la biblioteca, dell'etica come valore fondamentale di ogni professione, ancor più significativa quando gli obiettivi sono quelli della trasmissione del sapere e della conoscenza. La salvaguardia del patrimonio documentario è strettamente connessa all'attività catalografica, che deve essere condotta da personale qualificato. La catalogazione non può essere appaltata *in toto*: le cooperative possono aiutare ma non sostituire integralmente questa attività centrale della biblioteca. Ha concluso l'intervento affrontando le tematiche riguardanti la formazione e il reclutamento del personale, soprattutto nelle biblioteche statali. Antonia Ida Fontana,

direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ha quindi parlato di cooperazione e differenziazione tra le biblioteche, delineando un quadro delle attività svolte dalla biblioteca fiorentina. Erica Gay, della Regione Piemonte, ha messo a fuoco tre punti fondamentali per lo sviluppo delle biblioteche nel nostro paese: incentivare lo studio di economisti e giuristi, dare evidenza pubblica al servizio e sperimentare formule di collaborazione. Gian Bruno Rivenni ha infine parlato delle competenze tra stato centrale e regioni nella tutela del patrimonio librario. Francesco Sicilia, nelle conclusioni alla IV Conferenza, ha riportato l'attenzione sul profondo cambiamento delle biblioteche, soffermandosi sull'importanza della collaborazione e del confronto tra biblioteche statali, biblioteche universitarie e archivi, e sottolineando la necessità di uno statuto unico per le biblioteche.

Marina Macchio

San Giovanni Valdarno (AR)
macchio.marina@tiscalinet.it